

Intervista-scoop con l'illustre concittadino Pietro Nobile

di Malcolm Brusini, Khalil Zayat e
Dennis Pellini

Campestro, agosto 1850. Pietro Nobile, architetto nato in Capriasca ma divenuto mondialmente celebre, ha fatto ritorno in questi giorni nel suo paese natale per una visita ai famigliari. Ne abbiamo approfittato per fargli un'intervista.

Ha fatto un lungo viaggio per tornare al suo paese?

Beh, sono stato "in ballo" quasi tre mesi. Sono partito da Vienna lo scorso 3 maggio. Ho viaggiato in treno fino a Trieste dove mi sono fermato qualche giorno con i miei nipoti. Ho potuto anche recarmi a Venezia e Padova per visitare le opere d'arte che si trovano in quelle città. Altra sosta per un paio di mesi ad Abano, dove ho fatto i bagni di fango per curare la dolorosa sciatica che mi perseguita da tempo. Finalmente ho potuto prendere la diligenza che mi ha portato prima a Milano e poi a Campestro.

Non la disturbano le sue origini modeste, lei che ha frequentato la grande nobiltà europea?

A dire il vero, in virtù dei meriti acquisiti con il mio lavoro a Vienna, cinque anni fa sono stato insignito del titolo di Cavaliere della Corona di Ferro. Mi piacerebbe prendere il titolo di "Cavaliere di Poggio campestre" o di "Valcampestre", a dimostrare come io ami il mio nido.

Ci ricorda quando è nato e come ha trascorso i suoi primi anni di vita a Campestro?

Sono nato il 10 ottobre del 1776, poco dopo mezzogiorno. Mia madre racconta sempre che al momento del parto ero sorprendentemente piccolo. Il papà era lontano per lavoro e



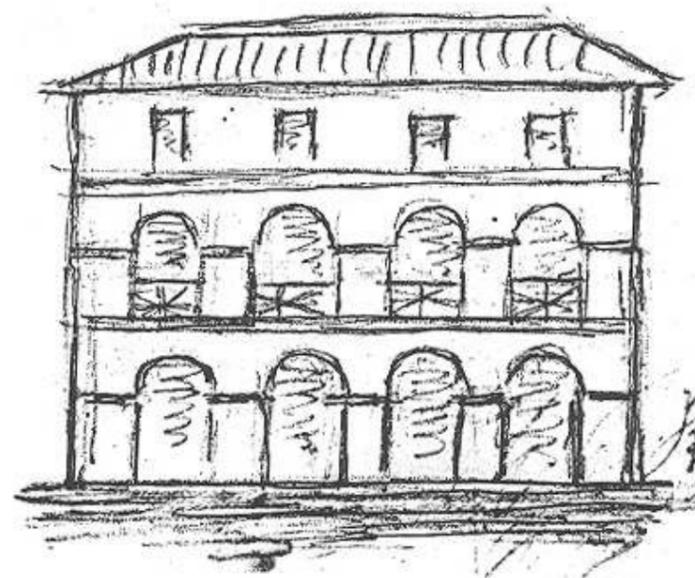
Autoritratto di Pietro, la chiesa sullo sfondo è verosimilmente quella di Tesserete

ritornò a casa solo un paio di mesi dopo, per Natale. Fece una grandissima festa con i suoi amici perché ero il suo primogenito. La mamma racconta spesso un altro episodio della mia infanzia: io dormivo e anche lei si era addormentata lasciando accesa una candela. Si svegliò di colpo sentendomi piangere e vide che la mia culla era avvolta dalle fiamme! Si precipitò sulla culla soffocando le fiamme con un panno, salvandomi la vita.

Dei primi anni a Campestro ricordo i giochi con gli altri bambini nella piazzetta del paese o in campagna. Eravamo però molto poveri e spesso ci penso quando mi trovo nelle grandi città europee. Non credo di sbagliarmi di molto dicendo che Campestro è una piccola "Capitale della Miseria".

Tra i suoi parenti stretti, chi vive ancora a Campestro?

Principalmente mia mamma Marianna, che per qualche anno ha vissuto con noi a Trieste, ma è tornata a casa, anche perché soffriva di malinconia. Poi ci sono le mie sorelle: Caterina, Orsola, Teresina e Giuseppina. Sono tutte nate a Trieste, e sono tornate a vivere in Ticino, anche per stare vicino alla mamma. Dei miei fratelli invece, Francesco che era medico è morto giovane e Antonio vive Trieste. Pochi giorni fa, con Teresina, abbiamo fatto il conto della discendenza: sono ben 54 i nipoti e i pronipoti, che vivono sia in Capriasca sia a Trieste.



Uno schizzo di Nobile realizzato per la sua casa di Campestro

Tra di loro c'è Pietro, che porta il mio stesso nome ed è figlio di mio fratello Francesco. Fa il farmacista e mi ha detto che prima o poi vorrebbe tornare a vivere in Capriasca. Mi piacerebbe costruirgli una bella casa cosicché, se io non riuscirò a ritornare al mio paese d'origine, almeno lui lo possa fare.

Come mai ha voluto fare l'architetto? C'è qualche familiare che le ha trasmesso la passione per l'architettura?

Mio papà Stefano era capomastro: organizzava gli operai e il cantiere per tirar su le case. L'arte del costruire è sempre stata una specialità di noi ticinesi: gli architetti ticinesi hanno costruito monumenti nelle più importanti città europee, pensiamo per esempio a Francesco Borromini a Roma o a Domenico Trezzini a San Pietroburgo. Ma senza andare molto lontano, pensiamo al collega Luigi Canonica, anche lui nato in Capriasca, che ha realizzato importanti opere a Milano, come l'Arena. Scusate l'immodestia, ma anch'io ho lasciato la mia traccia a Vienna costruendo la porta imperiale, che in tedesco si dice "Burgtor", inaugurata nel 1824.

Quali scuole ha frequentato?

Quando avevo nove anni, la mia famiglia si è trasferita a Trieste per vivere assieme al papà, che già da qualche anno lavorava in quella città. Trieste era allora nel territorio dell'Impero austriaco, addirittura era il principale porto marino dell'impero. Appena giunto in città cominciai a lavorare come aiuto sui cantieri, a portare la malta agli operai. I miei pensarono però di farmi studiare e siccome a scuola riuscivo bene, frequentai l'Istituto Tecnico Nautico e cominciai anche gli studi d'architettura. Ero un bravo allievo e a vent'anni ottenni una borsa di studio per poter studiare a Roma. Poi riuscì ad entrare come studente all'Accademia di Vienna, una delle scuole più prestigiose al mondo.



Il tempio di Sant'Antonio a Trieste, in fondo al Canal Grande

Ci ricorda le tappe principali della sua carriera?

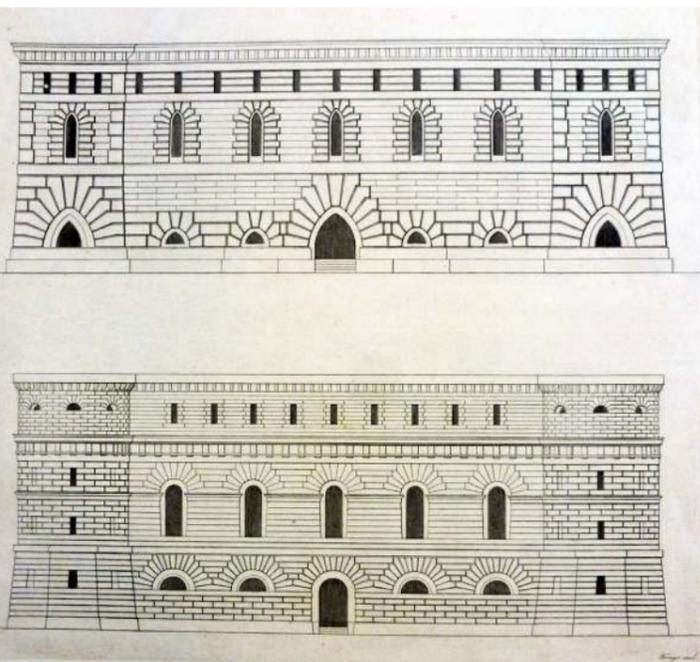
Lavorai qualche anno tra Trieste e Vienna e nel 1809, a 32 anni, fui nominato "Capo delle Fabbriche, Ponti e Strade" per la zona di mare vicino a Trieste, che comprende anche la penisola dell'Istria. Potei sbizzarrirmi con costruzioni di vario genere, come un faro a Salvore o il restauro dell'anfiteatro romano di Pola. Dal 1818 mi sono trasferito a Vienna, dove l'Imperatore mi ha nominato direttore della Scuola d'Architettura dell'Accademia delle Belle Arti. Un incarico importante, che mi mette in contatto con le grandi personalità di tutta l'Europa. I miei allievi sono gli architetti di domani, quelli che costruiranno le grandi città dell'Impero austriaco come Vienna, Budapest o Praga.

Qual è l'opera che ha più a cuore?

Penso la chiesa di Sant'Antonio Nuovo a Trieste, un edificio a pianta rettangolare con cupola al centro. Sulla facciata ci stanno anche delle imponenti colonne. La progettai all'inizio dell'Ottocento ma è stata consacrata solo l'anno scorso. Ho cercato di mettervi dentro tutta la mia sapienza architettonica, seguendo le forme dello stile Neoclassico. Si trova in posizione scenografica, proprio alla fine del Canal Grande che entra dentro nella città. Mi è costata molti sacrifici e si trova nella città che mi ha adottato e che per prima ha saputo valorizzare le mie qualità. E come tutte le opere difficili, sono quelle che si ricordano con più piacere.

Ci hanno riferito che ha conosciuto personalmente imperatori e molti alti dignitari...

Ho potuto conoscere ben quattro imperatori. Fu Francesco Secondo che mi volle a Vienna per gli studi all'Accademia. Gli avevo regalato un disegno e ne fu talmente ammirato che mi fregiò anche del titolo di Ingegnere di Corte. Gli succedette Francesco Primo, che regnò per trent'anni. Fu lui che



Un paio di disegni dell'architetto



Nei viottoli di Campestro

mi ordinò di eseguire il Tempio di Teseo a Vienna. Poi venne Ferdinando Primo e ora regna Francesco Giuseppe, salito al trono un paio d'anni fa. Ma sono anche molto amico del Gran Cancelliere e principe Metternich, il ministro degli esteri dell'impero: gli ho disegnato una sontuosa villa a Vienna, nella quale ama ritirarsi. Mi è capitato più volte di essere stato invitato da lui a pranzo proprio in questa sua dimora.

È vero che ha chiesto un favore personale al governo austriaco per venire in aiuto alla popolazione del Canton Ticino?

È successo tre anni fa. Qui in Ticino c'era una grande carestia, perché l'impero austro-ungarico, al quale erano assoggettati Milano e tutta la Lombardia, aveva chiuso le frontiere con il Canton Ticino. Non si poteva più importare il grano dalla Pianura Padana e la produzione cantonale non era sufficiente per sfamare tutta la popolazione. A Vienna ricevetti due lettere: una dal Presidente del Consiglio di Stato, Giovan Battista Pioda e l'altra dal Segretario di Stato Stefano Franscini. Mi chiedevano di intervenire presso il governo austriaco perché si potessero ritirare dalla Lombardia 300 sacchi di frumento e 200 di grano. Mi mossi per intercedere presso le persone che conoscevo in governo e credo che la cosa abbia funzionato, perché poco dopo ricevetti le lettere di ringraziamento dai signori Pioda e Franscini.

Che differenza c'è nella vita quotidiana tra Vienna e Campestro?

Ve l'ho già detto. Campestro, che io amo perché è il luogo dove sono nato, è un piccolo paesino di una terra molto povera. La gente vive in case semplici, senza alcuna comodità. Vienna è una grande città: ci sono edifici sontuosi, strade enormi, la città è piena di gente che viaggia con le carrozze, e c'è addirittura la stazione della ferrovia. Puoi andare al caffè, a teatro e ai concerti, ci sono le scuole e gli uffici più importanti dell'impero.

È vero che intende fare beneficiare anche la Capriasca dei soldi che ha guadagnato con il suo lavoro?

Effettivamente mi piacerebbe portare un po' di benessere anche qui. Mi è stato detto che a Pezzolo è stata scoperta una sorgente d'acqua minerale. Potrebbe essere utile per guarire qualche malattia e io magari potrei essere tra i primi a farne uso. Chissà che non si possa prima o poi costruire uno stabilimento per bagni termali. La chiesa di Sant'Andrea a Campestro è sempre nei miei pensieri mi piacerebbe poter lasciare qualche soldo per far ridipingere l'interno, dare miglior aspetto all'esterno e fare rifondere la campana. L'anno scorso da Vienna inviai a Campestro i fiorini per pagare il maestro cappellano della scuola per i bambini del mio paese. Ma il mio desiderio è soprattutto quello di preoccuparmi dei giovani ed aiutarli ad imparare un mestiere per mezzo del quale possano portare a casa i soldi e costruirsi un futuro migliore. Grazie ad un mio versamento, che rinnovo tutti gli anni e alla mia morte prenderà la forma di lascito perenne, sei anni fa è stata creata a Tesserete la Scuola di Disegno, dove i giovanotti imparano gli ornamenti, gli ordini architettonici, la geometria pratica, le misurazioni e l'uso dei più comuni strumenti.

P.S. Le risposte di Pietro Nobile sono tutte verosimili. Abbiamo preso spunto da quanto lui ha raccontato nelle 1067 lettere che sono state trascritte e pubblicate in due volumi dal professor Gino Pavan, massimo studioso al mondo dell'opera di Pietro Nobile e recentemente diventato cittadino onorario del comune di Capriasca.

Kummler+Matter

Progettazione e montaggio linee e cavi
Tecnica e segnaletica stradale
Reti in fibra ottica e collaudo
Illuminazione stradale e campi sportivi

Kummler+Matter SA
Impresa elettrica
Ufficio d'ingegneria
Via Cantonale
6805 Mezzovico
091 611 10 60
091 611 10 69
info.mezzovico@kuma.ch

www.kuma.ch

Moto - Scooter

Benagli

Tesserete - Lugano
Mob. 079 685 08 80

www.guidasicura.ch

oasi reformhaus

Piazza Motta 6950 Tesserete 091 930 07 78
Rino Di Martino e Andrea Toresan oasi.reform@hotmail.ch